Num. 30

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

1865

Torino dalla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino . . . . L.	40	21	11
» Provincie del Regno . . . . »	48	25	13
» Svizzera . . . . »	58	30	16
» Roma (franco ai confini) . . »	58	26	14

TORINO, Venerdì 3 Febbraio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci e Francia . . . . L.	80	46	25
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento . . . »	58	29	15
Inghilterra e Belgio . . . . »	120	70	35

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 2 5 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent unito al Barom.			Term. cent. espost. al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
2 febbraio	723,96	724,42	724,76	+ 0,7	+ 9,2	+12,2	— 2,4	+ 6,6	+ 6,5	— 4,0	N.	E.	N.E.	Sereno con nebbia	Nug. sottili	Cielo velato

PARTE UFFICIALE

TORINO, 2 FEBBRAIO 1865

Il N. 2123 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II
Per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA.

Riconosciuta la convenienza di fissare il numero e lo stipendio dei Bidelli della R. Università di Genova;

Visto il bilancio passivo della Pubblica Istruzione pel 1865;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il numero dei Bidelli per la R. Università di Genova è fissato a quattro, e gli stipendi sono determinati come segue:

Un Bidello a . . . L. 900
Due Bidelli a lire ottocento ciascuno . . . » 1600
Un Bidello in servizio delle Scuole dell'Ospedale . . . » 125

Art. 2. Gli assegni che percepiscono gli attuali Bidelli a titolo d'indennità delle propine perdute saranno ridotti in ragione del corrispondente aumento che in forza del presente Decreto verranno a conseguire sul loro stipendio.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 15 gennaio 1865.

VITTORIO EMANUELE.

NATOLI.

S. M. nella udienza del giorno 1 corrente febbraio si è degnata di accettare le dimissioni dalla carica di Prefetto della Provincia di Torino presentate fin dal 10 dicembre p. p. dal signor conte Giuseppe Pasolini.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario fatte con RR. Decreti del 4 gennaio 1865:

De Falco commendatore Giovanni, sostituito procuratore generale presso la Cassazione di Napoli col grado di avv. generale, nominato avvocato generale presso la stessa Corte di Cassazione di Napoli;

La Francesca cav. Francesco, sostituito procuratore generale presso la Corte di Cassazione di Milano, tramutato nella stessa qualità presso la Corte di Cassazione di Napoli;

Grimaldi cav. Eugenio, sostituito procuratore generale presso la Corte d'appello di Napoli, nominato sostituito procuratore generale alla Corte di Cassazione di Milano ed applicato temporariamente in detta qualità a quella di Napoli;

Auriti cav. Francesco, sost. procuratore generale presso la Corte d'appello d'Aquila, tramutato nella stessa qualità presso la Corte d'appello di Napoli.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario fatte con RR. Decreti dell'11 gennaio 1865:

Casula Agostino, giudice di mandamento ad Ozieri (Sassari), tramutato a Tempio;

Saragato Gio. Martino, id. a Mores, id. ad Ozieri;

Corda Andrea, giudice di mandamento in aspettativa, richiamato in servizio e destinato a Mores.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario fatte con RR. DD. dell'11 gennaio 1865:

Barbà Giovanni, giudice mandamentale a Lungro (Castrovillari), tramutato a Mormanno (Castrovillari);

Farina Alfonso, id. in Gaeta, tramutato a Cassino;

Mazara Francesco, id. in Cassino, id in Gaeta;

Zugaro Francesco Paole, id. in Bomba (Lanciano), id. in S. Giorgio La Molara (Benevento).

S. M., sulla proposta del Ministro della Guerra, ha fatto le seguenti disposizioni:

Luda di Cortemilia cav. Carlo Giuseppe, luogotenente colonnello nell'arma di cavalleria, direttore dei Depositi Cavalli Stalloni, collocato in disponibilità;

Raimondi cav. Antonio, maggiore nei Depositi Cavalli Stalloni, collocato in aspettativa per riduzione di Corpo;

Boggio Francesco, capitano id, id;

Codebò Alessandro, id. id., id;

Gatteschi Edoardo, id. id, id.;

Turco Giovanni, luogotenente id, id;

Andreone Pietro, sottotenente id., id.;

Imoda Michele, id. id., id.

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli Affari della Guerra S. M. in udienza delli 19 gennaio ha fatto le seguenti disposizioni nell'arma d'Artiglieria:

Ricci-Capriata cav. Enrico, colonnello d'Artiglieria, direttore territoriale in Pavia, nominato comandante il 4 reggimento d'Artiglieria;

Avogadro-Lascaris di Valdengo cav. Alfredo, colonnello d'Artiglieria, direttore territoriale in Piacenza, collocato in disponibilità;

Petrocchi Antonio, capitano di Stato-maggiore d'Artiglieria, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego.

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli Affari della Guerra S. M. in udienza del 19 gennaio 1865 ha firmato il seguente Decreto:

Mella Giovanni Battista, aiutante contabile di 4.a classe nel personale contabile d'Artiglieria, è collocato in aspettativa per motivi di salute.

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli Affari della Guerra S. M. in udienza del 22 gennaio ha fatto la seguente disposizione nell'Arma d'Artiglieria:

Del Bono cav. Giuseppe, colonnello direttore territoriale d'Artiglieria in Milano, trasferto tale alla direzione territoriale d'Artiglieria in Pavia.

S. M. sulla proposta del Ministro per l'Agricoltura, Industria e Commercio, con Decreto del 19 gennaio p. p., ha accettato le dimissioni rassegnate dal prof. cav. Corrado Annibale, ingegnere del Genio civile, dalla carica di direttore di circolo delle bonifiche nelle Provincie Napolitane;

Invece ha nominato il sig. Pensini Sergio, ingegnere di 1.a classe del Genio civile, a direttore di circolo.

S. M. con Decreto in data 28 dicembre 1864 sulla proposta del Ministro per l'Istruzione Pubblica ha nominato nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

a Commendatore

Bianchi prof. Nicomede, uff., Segretario generale presso il Ministero dell'Istruzione Pubblica.

Sulla proposta del Ministro delle Finanze e con Decreti 31 dicembre, 19 e 26 gennaio u. s. S. M. ha nominato nell'Ordine de'Ss. Maurizio e Lazzaro:

A Commendatori

Camozzi-Vertova cav. Gio. Battista, senatore del Regno, sindaco della città di Bergamo;

Briganti Bellini conte Bellino, deputato al Parlamento Nazionale;

Ad Ufficiali

Grandi cav. ed avv. Filippo, deputato al Parlamento Nazionale;

Cianciafara cav. Giuseppe, sindaco di Messina;

Del Punta cav. Angelo, gonfaloniere di Pisa;

Bellinzaghi cav. Giulio, presidente della Camera di commercio di Milano;

Griffini cav. Achille, ragioniere in capo della Cassa di risparmio di Milano;

Martinozzi di Montevecchio conte cav. Annibale, sindaco di Fano;

Cedrelli cav. Francesco, deputato al Parlamento Nazionale, sindaco di Bariano;

Petri cav. avv. Carlo, presidente del Consiglio compartimentale di Lucca;

Magiera avv. cav. Pietro, presidente del Consiglio provinciale di Modena;

Magnani Ricotti cav. avv. Carlo, sindaco di Novara;

Cecconi cav. Carlo, f. f. di gonfaloniere di Livorno, e priore;

Atenolfi di Castelnuovo marchese cav. Pasquale, deputato al Parlamento Nazionale;

Beretta cav. Cesare, assessore municipale di Ancona;

Salvoni conte cav. Vincenzo, deputato al Parlamento Nazionale, vice-presidente del Consiglio provinciale di Forlì;

Pasolini Zanelli conte cav. Pietro, assessore municipale f. f. di sindaco di Cesena;

Sebastiani cav. Francesco, deputato al Parlamento Nazionale;

Trosini cav. Berardo, sindaco di Teramo;

Nobili cav. ed avv. Nicolò, membro del Consiglio provinciale di Firenze;

A Cavalieri

Ceresa di Bonvillaret conte Alessandro, sindaco di Foglizzo;

Lagnier Gio. Giuseppe, sindaco di St-Pierre;

Vival Pietro, gonfaloniere di Vicomano;

Scribani Carlo, assessore municipale di Bettola;

Ginestrelli Ercole, tesoriere provinciale di Basilicata;

Coreale Salvatore, sindaco di Stigliano;

Mandina avv. Vincenzo, id. di Melfi;

Saracco conte Luigi, membro della Deputazione provinciale di Ferrara;

Moro antonio, presidente dell'Amministrazione dell'orfanotrofio di Brescia;

Salvetti Buti Salvetto, gonfaloniere di Rossignano, consigliere compartimentale di Pisa;

Mori Pietro, gonfaloniere di Arezzo;

Gandolfo Francesco, sindaco di Mezzanego;

Montano Nicolò, id. di Sampierdarena;

Calsamilia D. Girolamo, parroco di Carpe (Albenga);

Galgani Alessandro, gonfaloniere di Sarteano;

Petesi dottore Ottavio, gonfaloniere di San Quirico d'Orcia;

Damis Angelo, di Lungro;

Marchetti dottor Luigi, sindaco di Cremia;

Vernetti Pietro, id. di Fresonara;

Santini Antonio, assessore municipale di Ferrara;

Della Chiesa d'Isasca conte Alfonso, membro della Giunta municipale di Saluzzo;

Baffarini cav. Vincenzo, deputato al Parlamento Nazionale;

Rovera Giacomo, sindaco di Dronero;

Guerrieri Paolotti Marco Paolo, f. f. di sindaco in Fermo;

Biancheri notaio Francesco, sindaco di Camporosso (S. Remo);

Longoni dott. Giovanni, deputato prov. di Sondrio;

Silvestri Giuseppe;

Degaglia Achille, sindaco di Campobasso;

Uberti avv. Ubaldino, consigliere comunale di Piatto;

Colongo avv. Gioachino, sindaco di Vallemosso infer.;

Molinari Stefano, sindaco di Mirandola;

Amadeo dottor Giuseppe, sindaco di Porto Maurizio;

Tiburzi Solidati avv. Luigi, sindaco di Contigliana;

Delitala cav. avv. Luigi, membro della Deputazione provinciale di Cagliari;

Gaudenti conte Filippo, sindaco di Loreto;

Mariani Vincenzo, assessore municipale f. f. di sindaco di Muccia;

Mazzei Gabriele, assessore municipale di Benevento;

De Simone Salvatore, sindaco di Montesarchio;

Ricci Francesco Paolo, id. di Bovino;

Pellerano avv. Giovanni, vice-presidente del Consiglio provinciale di Massa Carrara;

Passani avv. Andrea, membro della Deputazione provinciale di Massa Carrara;

Zucchini Enrico, sindaco di Baricella;

Banzi marchese Annibale, membro della Deputazione provinciale di Bologna;

Bruchi Antonio, gonfaloniere di Cinigiano;

Ugazzi Angelo, id. di Monte Argentario;

Virdis canonico Pietro, vicario capitolare della diocesi d'Ozieri;

Grossi Angelo, deputato al Parlamento Nazionale.

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Visto l'art. 22 del R. Decreto in data 31 marzo 1864, N 1725;

Presi gli opportuni concerti col Ministro di Grazia e Giustizia,

Determina quanto segue:

Art. 1. L'Amministrazione del Debito Pubblico, ricevuti direttamente o per mezzo degli Uffici di Prefettura o di Sottoprefettura gli atti di affrancamento e le note ipotecarie, quando occorrano e dove le parti non abbiano negli atti stessi di affrancamento dichiarato non esistere iscrizioni a carico del dominio diretto, unitamente alle cartelle o certificati di rendita, procederà in via di tramutamento o di translazione all'iscrizione della rendita a favore del corpo morale per l'intiero ammontare della prestazione, o per la parte di esso che corrisponda esattamente al minimo o ad uno dei multipli del consolidato 5 p. 0[0.

Art. 2. Allorchè l'ammontare della prestazione da affrancarsi non corrisponda esattamente al minimo o ad un multiplo del consolidato 5 p. 0[0, e la rendita ricevuta sia superiore all'ammontare della prestazione stessa, l'Amministrazione del Debito Pubblico procederà ad iscrizione nominativa a favore del corpo morale affrancatario sino alla concorrenza della porzione iscrivibile, e rilascierà una cartella a favore della Cassa dei depositi e dei prestiti per il minimo di rendita comprensivo della frazione non iscrivibile nel Gran Libro.

Quando sopravanzasse altra parte di rendita, questa dovrà essere reinscritta a favore dell'affrancante o di chi di ragione, nominativamente o al portatore, secondo la domanda che sarà stata fatta, e in difetto secondo che la rendita ricevuta sarà nominativa o al portatore.

Art. 3. L'Amministrazione della Cassa dei depositi e dei prestiti, ricevuta la cartella corrispondente al minimo di rendita del consolidato 5 p p. 0[0, iscriverà l'annualità occorrente a complemento dell'intiero ammontare della prestazione affrancata, e pagherà allo affrancante o a chi per esso il valore della eccedenza nella ragione del prezzo vigente, secondo il Decreto del Ministro delle Finanze, nel giorno in cui furono trasmessi i titoli alla Amministrazione del Debito Pubblico. Il pagamento fuori della sede della Cassa sarà fatto mediante vaglia del Tesoro.

Art. 4. Quando l'affrancante siasi prevalso della facoltà fattagli all'art. 11 del Reale Decreto per la parte di prestazione eccedente il minimo o uno dei multipli del consolidato 5 p. 0[0, l'Amministrazione del Debito Pubblico, operata l'iscrizione della rendita principale, disporrà per l'iscrizione della annualità presso la Cassa dei depositi e dei prestiti colla rimessione, quando occorra, del vaglia del Tesoro, o del vaglia postale che avrà ricevuto contemporaneamente alle cartelle o ai certificati del consolidato.

I certificati emessi dalla Cassa dei depositi e dei prestiti saranno consegnati all'Amministrazione del Debito Pubblico, perchè unitamente ai certificati del consolidato siano trasmessi alla Prefettura da cui dipende il corpo morale affrancatario, sempre quando chi ha domandato l'iscrizione della rendita non preferisca ritirarne il corrispondente certificato.

Art. 5. Se la prestazione da affrancarsi sia inferiore ad un minimo di rendita, o sia anche maggiore, e l'affrancante siasi prevalso esclusivamente del disposto agli articoli 11 e 19 del Reale Decreto, l'Amministrazione della Cassa dei depositi e dei prestiti compierà l'intiera operazione, iscrivendo la parte di prestazione che non raggiunge il minimo del consolidato, e promovendo l'iscrizione della parte inscrivibile sul Gran Libro mediante apposita domanda corredata delle occorrenti cartelle e dei documenti relativi.

I certificati di rendita saranno in questo caso trasmessi alle rispettive Prefetture per parte dell'Amministrazione stessa della Cassa dei depositi e dei prestiti, o consegnati a chi ha domandato l'iscrizione, come all'art. 4.

Art. 6. Allorchè l'iscrizione principale avrà avuto luogo sul Gran Libro al consolidato 5 p. 0[0, l'Amministrazione del Debito Pubblico, ritenuti i documenti esibiti a corredo, rimetterà all'Amministrazione della Cassa dei depositi e dei prestiti copia autentica della deliberazione che ha dato luogo alla prima iscrizione, perchè in base della medesima si proceda alla iscrizione occorrente sui registri della Cassa dei depositi e dei prestiti.

Le inscrizioni presso le Casse dei depositi e dei prestiti non possono comprendere frazioni di lira inferiori a 10 centesimi, e devono inoltre essere progressive di dieci in dieci centesimi.

Art. 7. Quando la rendita deve essere annotata di più vincoli od ipoteche, e che ciò stante essa debba, a' termini del disposto dell'art. 10 del Real Decreto, iscriversi sui registri della Cassa dei depositi e dei prestiti, se le cartelle o i certificati sono stati ricevuti dall'Amministrazione del Debito Pubblico, questa ne farà il tramutamento o la translazione a favore della Cassa dei depositi e dei prestiti sino allo importare della somma necessaria per coprire integralmente la prestazione annua che è da affrancarsi, comprendendovi la differenza a pareggio del minimo o del multiplo che debbesi rimborsare all'affrancante nel valore al corso, e rimetterà ogni cosa alla Cassa dei depositi e prestiti affinchè proceda alla relativa iscrizione ed al rimborso di cui potesse esser caso.

Il nuovo certificato cogli altri titoli e valori, a seconda dei casi, sarà consegnato al richiedente o trasmesso direttamente alla Prefettura competente dall'Amministrazione della Cassa dei depositi e dei prestiti, la quale soddisfarà l'importo dei diritti di bollo dovuti all'Amministrazione del Debito Pubblico, salvo a procurarsene il rimborso dalla parte interessata.

Art. 8. Nel caso in cui l'affrancante siasi prevalso della facoltà fattagli agli articoli 11 e 19 del Regio Decreto, e che la rendita debba annotarsi di più vincoli od ipoteche, l'Amministrazione della Cassa dei depositi e dei prestiti compierà, come all'art. 5, l'intiera operazione, promovendo presso l'Amministrazione del Debito Pubblico il tramutamento o la translazione in suo favore dei titoli di rendita ricevuti, e inscrivendo sui suoi registri l'annualità corrispondente all'ammontare dell'intiera prestazione.

Art. 9. I vaglia del Tesoro e i vaglia postali per l'acquisto di rendite da farsi ai termini degli art. 11 e 19 del Regio Decreto, dovranno essere spediti esclusivamente a favore del Cassiere presso la Cassa centrale o dei Cassieri presso le Casse di Napoli, Milano, Firenze e Palermo, ove esistono Direzioni di Debito Pubblico, e ciò ad oggetto di rendere più spedite le operazioni che si hanno da eseguire pressochè connessamente fra le due Amministrazioni.

Art 10. Il registro che le Casse dei depositi e dei prestiti sono tenute ad aprire, a norma del disposto dell'art. 14 del R. Decreto, sarà conforme al modello n. 1, e conterrà per ogni iscrizione le seguenti indicazioni:

1. Il numero d'ordine che sarà progressivo;

2. La somma espressa in lettere dell'annualità iscritta;

3 La designazione dell'ente o corpo morale creditore;

4. Il semestre da cui incomincia il godimento dell'annualità;

5 Il titolo preciso del canone affrancato;

6. Il vincolo o vincoli che gravar debbono l'annualità;

7. La data dell'iscrizione.

Vi si farà inoltre riferimento al numero d'iscrizione della rendita complessiva del Gran Libro che rappresenta le annualità.

Le iscrizioni saranno firmate dall'Amministratore della Cassa dei depositi e dei prestiti, dal Capo della Divisione o dell'Uffizio, e porterà il visto del rappresentante l'Uffizio di riscontro della Corte dei conti.

Art. 11. Ogni iscrizione sarà rappresentata da un certificato conforme al modello n. 2, il quale sarà l'estratto identico dell'iscrizione stessa, e avrà un bollo a secco, oltre a quello di cui all'art. 14 del Regio Decreto.

Allorchè l'annualità deve essere gravata di più vincoli od ipoteche, il cui annotamento non possa comprendersi nello spazio risultante nella prima pagina del certificato, esso sarà continuato in quella posteriore, nella quale saranno trasportate la data dell'iscrizione e le firme che debbono autenticarla.

Art. 12. Allorchè un'iscrizione non sarà più gravata che d'un solo vincolo o d'una sola ipoteca, o si sarà chiesta la divisione dell'annualità con applicazione d'un sol vincolo o d'una sola ipoteca ad ogni iscrizione, la Amministrazione della Cassa dei depositi e dei prestiti, richiamato e ricevuto il certificato emesso, promuoverà l'iscrizione in rendita consolidata dell'annualità o parte dell'annualità, che sarà divenuta inscrivibile nel Gran Libro, ed emetterà un nuovo certificato per le frazioni che potessero ancora verificarsi corrispondentemente al minimo del consolidato.

La stessa operazione dovrà eseguirsi dall'Amministrazione della Cassa nel caso previsto dall'art. 15 del R. Decreto, quando più certificati liberi iscritti a favore d'uno stesso ente o corpo morale abbiano a riunirsi in rendita del Gran Libro.

Le iscrizioni sul Gran Libro saranno promosse mediante stralcio di parte di rendita da quella iscritta a favore della Cassa dei depositi e prestiti per servizio delle affrancazioni.

Eguale stralcio avrà luogo allorchè il corpo o l'ente morale verserà nella ragione stabilita pel valore della rendita il capitale necessario perchè l'annualità iscritta sia cambiata con un certificato di consolidato 5 p. 0/0.

Art. 13. Oltre al registro d'iscrizione di cui all'art. 10, le Amministrazioni delle Casse dei depositi e dei prestiti terranno un registro conforme al modello n. 3, nel quale annoteranno per una parte tutte le iscrizioni fatte a favore dei corpi morali, e dall'altra le iscrizioni che si annulleranno per trasferimento sul Gran Libro del Debito Pubblico, o per cessione alla Cassa dei depositi e dei prestiti.

Per le operazioni di translazione che non modificano la quantità dell'annualità inscritta si farà uso del modello n. 4, nel quale deve figurare e pareggiarsi l'ammontare delle annualità trasferite e quello delle annualità reinscritte.

Art. 14. Per le contabilità derivanti dalle operazioni che sono da eseguirsi, in dipendenza del disposto dal R. Decreto 31 marzo 1864 e dalle presenti istruzioni, e di cui deve esser reso conto annuale al Ministero delle Finanze, le Amministrazioni delle Casse dei depositi e dei prestiti terranno un registro apposito, conforme al modello n. 5, nel quale annoteranno per una parte le rendite acquistate in rappresentanza delle annualità da inscriversi e le annualità stesse redente per cessione fattane dai corpi morali come pure le differenze a pareggio dei minimi di rendita ricevuti in cartelle o certificati, e rimborsate nel valor capitale; per l'altra parte le annualità alienate a pareggio della prestazione da affrancarsi per le differenze inferiori al minimo del consolidato, e l'ammontare dell'intiera prestazione quando il medesimo deve inscriversi sui registri delle Casse dei depositi e dei prestiti per ragioni di più vincoli o di più ipoteche.

Quando per iscrizione dell'annualità sia stata depositata rendita del consolidato, si iscriverà nello stesso registro nel conto d'acquisto la differenza, quando occorre, a pareggio del minimo o del multiplo, e per la parte da iscriversi si porterà a debito nella penultima colonna del registro la parte di rendita da iscriversi e nell'ultima l'annualità inscritta.

Art. 15. In ogni anno le Casse dei depositi e dei prestiti formeranno il ruolo pel pagamento delle rate semestrali, dal quale desumeranno semestralmente altrettanti estratti, quante sono le Casse e le Tesorerie presso le quali trovansi assegnati i pagamenti.

Ogni estratto di ruolo sarà accompagnato da altrettante formule di quietanze, quante saranno le partite di credito che vi si troveranno iscritte.

Gli stampati per la formazione del ruolo, per i relativi estratti, per le formule delle quietanze e per la registrazione dei pagamenti saranno conformi ai modelli nn. 6 al 9.

Art. 16. I pagamenti operati dai Tesorieri del Regno saranno regolati in fin d'ogni mese. Essi saranno trascritti sugli elenchi stabiliti dal Regolamento di contabilità generale dello Stato, e verranno rimborsati dalle Casse dei depositi e dei prestiti, in conformità di quanto è prescritto nel Regolamento di contabilità generale medesimo.

Art. 17. Nelle operazioni di translazione e di svincolamento delle iscrizioni fatte sui registri delle Casse dei depositi e prestiti, nonchè in quelle per dichiarazione di smarrimento dei relativi certificati, si seguiranno le norme stabilite dalla Legge e dai Regolamenti del Debito Pubblico.

Torino, 25 gennaio 1865.

Il Ministro Q. Sella.

(Seguono i modelli).

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — Torino 2 *Febbraio*

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL TESORO DI TORINO.

Dinanzi la giudicatura di Torino (Borgo Po) il pensionario Trosso Alessio, sergente,

Ha dichiarato di avere smarrito il proprio certificato d'iscrizione portante il num. 12816, per l'annuo assegno di L. 227, e si è obbligato di tener sollevate le Finanze dello Stato da qualunque danno che per tale smarrimento potesse derivare alle medesime.

Il pensionario stesso ha inoltre fatto istanza per ottenere un nuovo certificato d'inscrizione.

Si rende consapevole perciò chiunque vi possa avere interesse che, in seguito alla dichiarazione e alla obbligazione surriferite, il nuovo certificato d'iscrizione verrà al suddetto pensionario rilasciato quando, trascorso un mese dal giorno della pubblicazione del presente avviso, non sia stata presentata opposizione a questa Direzione Compartimentale del Tesoro o all'Agenzia del Tesoro della Provincia di Torino.

Torino, addì 1 febbraio 1865.

Il Direttore compartimentale del Tesoro
Gonella.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
DEL REGNO D'ITALIA.
2ª *pubblicazione.*

Gli aventi diritto alla successione di Reynaudi notaio Giovanni Battista, del vivente D. Giovanni Battista, hanno chiesto il tramutamento dell'iscrizione num. 52387 del Consolidato 5 0|0 1861, per la rendita di lire 90, accesa a favore di Reynaudi not. Giovanni Battista, del vivente Pietro Giuseppe, domiciliato in Busca, allegando l'identità della persona del titolare con quella di Reynaudi not. Giovanni Battista, del vivente D. Giovanni Battista.

Si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, ove non intervengano opposizioni, si farà luogo al chiesto tramutamento.

Torino, 23 gennaio 1865.

Il Direttore Generale
F. Mancardi.

ESTERO

Principati Uniti. — *Allocuzione della Camera dei deputati in risposta al discorso del Trono :*

Altezza Serenissima,

Applaudendo alle patriotiche parole che V. A. S. rivolse al Senato ed all'Assemblea elettiva il dì della apertura costituzionale della sessione, noi, che rappresentiamo la nazione rumena, siamo stati la voce stessa di questa nazione che V. A. S. salvò il 2 di maggio dal pericolo delle passioni politiche dell'interno e delle riprovazioni dell'estero. Il cuore di V. A. S, siamo certi, provò il 6 di dicembre tutta la soddisfazione che dà la coscienza di un dovere bene adempiuto, di un grande risultamento ottenuto.

In quel giorno, Principe, vedeste riuniti intorno al trono i rappresentanti di queste nuove istituzioni onde dotaste il paese e senza cui non potrebbero compiersi lo sviluppo e la consolidazione dello Stato rumeno. Per la sua devozione al trono ed al patto fondamentale, pel suo concorso energico e sincero a tutti gli atti riformatori e liberali del vostro Governo, per l'esempio della concordia e dell'armonia nelle sue relazioni cogli altri grandi Corpi dello Stato, l'Assemblea farà di provare che quando V. A. il 2 di maggio propose al popolo rumeno di modificare le sue istituzioni, ella aveva conosciuto, per lunga sperienza, ciò che era necessario alla costituzione politica del paese perchè potesse compiere regolarmente il suo ufficio e in modo che corrispondesse alle magnanime intenzioni degli augusti monarchi che sottoscrissero la convenzione del 7|19 agosto 1858.

L'Assemblea si associò al sentimento di profonda riconoscenza che V. A. S. espresse verso la sovrana Provvidenza pel soccorso visibile che accordò alla Rumenia in mezzo alla crise cui traversò, come verso la Sublime Porta e le Potenze mallevadrici che nella infaticabile loro benevolenza si affrettarono a riconoscere le nuove istituzioni che la Rumenia si diede nelle giornate del 1.o|14 maggio scorso in virtù del suo diritto di paese autonomo e libero.

Queste istituzioni, fondate sugli immortali principii del 1789, sono care alla nostra nazione e l'Assemblea, proclamando ancora una volta l'adesione che fu data loro dal plebiscito del 1.o|14 maggio, assume davanti a V. A. l'obbligazione sacra di difenderle e mantenerle come il bene più prezioso, come il patrimonio più sacro del popolo rumeno.

Contraendo V. A S. davanti al paese un'obbligazione sì solenne, come non ringrazieremmo V. A. R. per tutti gli atti grandiosi che seguirono quello del 2 di maggio, quello che mutò i principii in leggi, le promesse in realtà, che fece della nostra società una società moderna, dando ai Rumeni di tutte le classi gli stessi diritti e gli stessi doveri?

E come non ringrazieremmo V. A. S. per la sua coraggiosa e patriotica iniziativa, per l'indefesso lavoro che nel breve spazio di sette mesi ci diede un ordinamento compiuto, che invano avevate chiesto da sì lungo tempo? Come non benedirebbe il paese V. A. che, in mezzo all'ordine più perfetto, gli diede queste leggi e queste riforme che altre nazioni meno fortunate non poterono acquistare che con isforzi secolari e a costo dei più grandi sacrifizi?

Il decentramento amministrativo, l'indipendenza del Comune e del distretto, lo stesso codice civile, il codice penale per tutto il paese, l'introduzione dei giurì, l'abolizione della pena capitale, la costituzione dello stato civile, l'eguaglianza dei diritti civili, sono tante riforme che innalzano la nostra nazione al livello della civiltà moderna.

La libertà di coscienza, l'eguaglianza dei culti, la creazione del sistema del sinodo centrale per la chiesa ortodossa rumena, la protezione accordata agli altri culti faranno degli abitanti del nostro suolo una nazione compatta, unita strettamente per difendere il paese, come per benedirne il sovrano.

La legge della pubblica istruzione onde ci dotò V. A. S. è destinata a trasformare prontamente e nel modo più efficace l'educazione delle generazioni avvenire, e non sarà la riforma meno importante che la Rumenia deve a V. A. S.

Dicasi lo stesso dell'ordinamento dell'esercito. Per esso V. A. S. ridestò il vecchio spirito militare, a cui la nazione rumena è debitrice della sua storia e della sua esistenza nazionale; ma, Principe, nè l'istruzione pubblica, nè l'esercito avrebbero trovato solida base se le braccia della classe più numerosa, se il lavoro manuale, sacro capitale degli umani individui, fossero rimasti sotto il giogo del servaggio.

Pel decreto de' 14 di agosto, abolendo V. A. S. le comandate, emancipò il lavoro, emancipò la proprietà, assicurò l'istruzione pubblica, l'ordinamento delle nostre forze militari, affermò la nostra nazionalità, e quando, stante il gran decreto de' 14 di agosto, che diede ai Comuni la possessione del suolo e delle sue libertà, l'Assemblea unanime vi disse: « Principe avete fatto bene, » essa riproduce il grido di cinquecentomila famiglie di servi della gleba che da un capo all'altro della Rumenia, dalle pianure del Danubio ai cacumi dei Carpazi, benedicono il nome del loro liberatore. Essa non fa che ripetere lo stesso grido dei proprietari illuminati, che debbono alla legge del 14 di agosto da quinc'innanzi la sacra ed assoluta proprietà delle loro terre.

L'Assemblea si adoprerà col maggior zelo a far sì che l'indennità guarentita ai proprietari col decreto del 14 di agosto e messa da V. A. S. sotto l'egida dell'onore del Governo e del paese sia totalmente pagata nei termini stabiliti dalla legge.

L'Assemblea si travaglierà del pari di corrispondere al desiderio di V. A. S. ed all'aspettazione del paese, dando al vostro Governo tutti i mezzi di mandare ad effetto le vie di comunicazione, come strade, ferrovie e canali.

La concessione fatta da V. A. S. delle strade ferrate al di là del Milkon fu oggetto di viva soddisfazione. Speriamo che il Governo di V. A. S., convinto dell'interesse che portiamo ad ogni combinazione capace di produrre una felice soluzione nella questione delle strade ferrate di qua del Milkon non frapporrà alcun indugio a presentare all'Assemblea le domande vantaggiose che le verranno fatte, affinchè il nostro paese possa altresì compiere la missione che gli spetta di unire l'Oriente all'Occidente.

I progetti di legge che ci promette il Governo di V. A. S. riguardanti la creazione di stabilimenti di credito di diversa natura saranno studiati col maggior zelo dall'Assemblea, giacchè sono simili istituzioni destinate a svolgere rapidamente la prosperità del paese, venendo in soccorso agl'interessi privati ed alle legittime aspirazioni di tutte le classi della società.

Riconosciamo e apprezziamo l'esemplare attività del Governo di V. A. S. nell'adempimento delle grandi opere e delle riforme effettuate in sì breve tempo. Ha giustamente dritto alla pubblica riconoscenza.

L'Assemblea va orgogliosa d'associarsi agli elogi che V. A. S. accorda al Consiglio di Stato che ha preso sì gran parte alla compilazione delle nuove leggi.

Il soddisfacimento che V. A. S. ha provato facendo al Corpo legislativo il quadro delle grandi riforme operate dal 2 maggio al 6 dicembre è comune a tutto il paese.

Questo quadro che ricorda al paese il saggio e patriottico uso che V. A. S. ha fatto del dritto che la Nazione le aveva dato col plebiscito del 1.o|14 maggio mette l'Assemblea nella fortunata posizione di sperare che V. A. S., perseverando sulla via che le fu aperta dal popolo rumeno e che essa ha seguito con esito tanto felice pei dissidii del paese, farà quanto è necessario per completare al più presto l'organizzazione della Rumenia.

In questo come in tutti gli atti già compiuti da V. A. S. l'appoggio e l'approvazione costituzionale dell'Assemblea non verranno mai meno.

Fidente oltremodo nelle vostre patriottiche intenzioni e nell'appoggio che avete sempre accordato ai diritti imprescrivibili della Nazione, l'Assemblea attende, piena di fiducia, la soluzione della quistione relativa ai soccorsi promessi ai Luoghi Santi. L'Assemblea proclama, una volta ancora, la secolarizzazione dei beni di mano morta decretata con la legge del 13 dicembre 1863. Quanto alla cifra di questi soccorsi, i Rumeni, fedeli alla loro missione ereditaria di sostenere l'ortodossia in Oriente, ripongono tutta la loro fiducia in V. A., che saprà conciliare la generosità rumena coi mezzi finanziari del paese.

Principe, l'Assemblea ha risposto all'appello che le avete fatto riguardo alla quistione finanziaria: essa se n'è occupata seriamente, e ha voluto che questa risposta si esprimesse per mezzo di un atto reale. Essa ha votato il bilancio per l'esercizio del 1865: essa ha voluto che il primo atto dei suoi lavori costituzionali fosse quello di dotare il paese d'un bilancio regolare e votato in tempo utile dal potere legislativo. Ciò fatto, l'Assemblea sta per procedere scrupolosamente all'esame dei conti degli anni passati, affinchè ciascun governo abbia così il suo bilancio determinato e il paese sia perfettamente al corrente della propria situazione finanziaria.

L'appello fatto da V. A. S. alla fratellanza di tutte le classi della società ha trovato fra noi, e troverà nel paese intero un'eco unanime. La pace e la fratellanza sono, oggidì sopratutto, d'una capitale necessità, poichè bisogna che l'organizzazione della Rumenia getti profonde radici nel suo suolo come nel cuore dei suoi figli. Il ristabilimento, fra noi, della fratellanza dei padri nostri, non sarebbe la pagina men gloriosa degli annali del nostro Regno.

Principe, nella giornata del 6 dicembre noi vi abbiam giurata fedeltà oggi, vi giuriamo devozione: oggi noi vi promettiamo l'intero nostro appoggio per sollecitare e agevolare la realizzazione dei vostri desiderii e della nobile intrapresa che vi siete proposta quella di far sì che il popolo rumeno acquisti, sotto il regno di V. A. S., tutte le libertà di cui godono le nazioni più incivilite.

Quanto a noi, Principe, ci adopreremo zelantemente a che le nostre giovani istituzioni si consolidino ogni dì davantaggio, onde garantirle da qualsiasi attacco e da qualsiasi pericolo.

Le nostre promesse, o Principe, tradurransi mai sempre in atti. Uno di questi atti è di constatare oggi dinanzi la nazione il titolo che V. A. S. ha conseguito e che noi qui proclamiamo, onde la nazione lo affermi e la storia lo consacri per sempre, il titolo di *fondatore e di riformatore dello Stato rumeno.*

E salutandovi con questo titolo, l'Assemblea elettorale conclude col grido ormai nazionale: *viva la Rumenia! viva il suo riformatore Alessandro Giovanni I.*

VARIETA'

VENEZIA E LA PERSIA

Parte I.

Delle relazioni diplomatiche
tra la Repubblica di Venezia e la Persia.

(Continuaz., vedi n. 22, 23, 24 e 25)

Senonchè peggiorando le condizioni dei Veneti nell'isola di Candia, la Repubblica che aveva, si può dire, quasi invano chiesti sussidi ai principi della cristianità, tentò di nuovo dopo il 1660 di ricorrere alla Persia, dapprima con lettere dirette a quel Re, quindi accogliendo la offerta segreta dell'arcivescovo armeno Aranchies che proponeva di trattare la lega coi Persiani, e finalmente inviando alla Corte dello shàh l'arcivescovo di Nashirvan. Ma pur troppo, mentre duravano queste pratiche, il Regno di Candia andò perduto.

La Repubblica di Venezia dovea anche in questa terza invasione ottomana resistere sola, e sacrificare generosamente il sangue dei suoi figli ed i propri tesori per difendere l'antemurale della civiltà. Dopo una gloriosa lotta di 25 anni, che rese immortale la fama del valore e della costanza dei Veneziani, il Regno di Candia fu occupato dalle truppe ottomane, la croce lasciò il posto alla mezza luna.

Conchiusa appena la pace colla Turchia, arrivò in Venezia una importante missione dalla Persia. La componevano due padri Domenicani: Maria di S. Giovanni ed Antonio di S. Nazaro, incaricati dall'arcivescovo di Nashirvan di presentare al Senato la relazione dei suoi negoziati colla Persia, e la risposta dello shàh agli inviti della Repubblica. Gli atti di questa missione, l'ultima che dalla Persia venisse a Venezia, chiaramente dimostrano le relazioni internazionali dei due Stati, così rispetto alle comuni aspirazioni, come agli interessi del traffico ed alla tutela dei cristiani nell'Asia.

Il 20 luglio 1673 i padri Domenicani presentarono nel collegio la lettera dell'arcivescovo di Nashirvan e quella del Re di Persia, esprimendo in idioma turco lo incarico avuto dallo shàh di augurare al serenissimo principe le maggiori prosperità, e di attestare la di lui stima ed osservanza alla Repubblica.

La lettera dell'arcivescovo esponeva: come dopo di aver corsi molti pericoli particolarmente in Erzerum dove fu accusato per spia, egli giunse in Ispahan, presentò le lettere ducali allo shàh che le accolse affettuosamente, ed a cui narrò colla maggior efficacia possibile le condizioni della guerra di Candia. Il Re della Persia ascoltò attentamente ogni cosa, di tutto chiese le più minute notizie e promise di dare pronta soddisfazione alle proposte della Repubblica. Ma la nuova sopraggiunta della resa di Candia, dal Re con sorpresa e dolore sentita, mandò a vuoto le incamminate trattative; ed il desiderio dello shàh di soddisfare alle richieste del veneto Senato, dovette limitarsi a franchigie e protezioni accordate ai cristiani nella Persia; le quali sono attestate nella stessa lettera del monarca persiano, nè poteansi sperare maggiori: perocchè egli aveva dato ordine, che per riguardo alla veneta Signoria venissero i cristiani rispettati ed onorati, e godessero privilegi ed immunità in tutte le città e terre della Persia; ed anzi in qualsiasi luogo, dove si trovassero abitazioni dei cristiani, le immunità loro accordate dovessero estendersi a tutti gli altri abitanti di qual si voglia condizione o setta si fossero. Assicurava inoltre il Re della Persia, di essere disposto ad accogliere con prontezza e di dare immediata esecuzione a ciò che alla veneta Signoria sembrasse opportuno di proporgli, rispetto alle novità che potessero insorgere nei suoi rapporti coll'Impero ottomano.

Il dragomanno Fortis presentava quindi al Senato una relazione di un colloquio secreto tenuto per ordine dei Savii coi padri Domenicani, i quali dissero che da lungo tempo il Re persiano nutriva sentimento di vendetta contro gli Ottomani; e che se i capitoli della tregua di Babilonia e la guerra nel Conducar l'avevano finora obbligato a simulare l'odio implacabile contro i Turchi, il giovane e valoroso monarca desiderava prossima occasione di battersi contro di loro, d'accordo colla Signoria di Venezia, il Granduca di Moscovia ed il Re di Polonia, persuaso che tali alleanze avrebbero bastato per finirla una volta coll'Impero turchesco. Il Fortis aggiungeva nella sua relazione particolari notizie intorno alla condizione dell'esercito persiano, ed alcuni suggerimenti opportuni a mantenere per diversi scali il commercio colla Persia, durante la guerra, insieme ad una descrizione delle vie che da Venezia conducevano in Ispahan.

La Repubblica fu assai lieta di questa legazione, ringraziò il Re della Persia per la protezione ed i beneficii che accordava ai cristiani nei suoi regni, promise reciprocanza, regalò splendidamente i padri Domenicani, il contegno, le pratiche e le proposizioni dell'arcivescovo di Nashirvan altamente commendò (1).

Questa fu l'ultima occasione che per circostanze fatali la Repubblica di Venezia ha perduta; avvegnachè rinnovatasi la lotta colla Turchia nel 1695, essa invano tentò di associare ai suoi minacciati destini la Persia, ed allorquando nel 1714 il divàno non potendosi adattare alla perdita della Morea, le intimava di nuovo la guerra siccome violatrice degli accordi di Carlovitz, essa non più ricorse alla Persia che stava impegnata in lotte civili, e soscrisse la pace di Passarovitz, che pose fine alle sue speranze in Oriente.

Però anche durante il secolo decimo ottavo le relazioni internazionali veneto-persiane, si mantennero nello stesso costante carattere di ottima amicizia e corrispondenza.

Quando la Repubblica si avvide di non poter più recare ad effetto l'idea di dividere l'Impero Ottomano col concorso della Persia, non cessò di coltivare i buoni rapporti con quel governo, nella mira di proteggere gli interessi della cristianità in Asia.

I pochi documenti che si hanno attestano come nel 1669, in seguito a spedizione nella Persia di Antonio Doni, quello shàh dimostrasse alla Repubblica la più

favorevole disposizione ad incontrare i suoi desiderii; e come efficacemente proteggesse ora il vicario generale padre Fassi raccomandatogli dai Veneziani per istanza del Granduca di Toscana, ora il padre Arachieli che pei cattolici volle edificare una chiesa in Erivan.

Morto Suleiman nel 1692 e succedutogli Husein, la Repubblica mandò al nuovo Re, colle lettere di congratulazione, le più vive raccomandazioni in favore dei cristiani che abitavano nella Persia; le quali furono riscontrate con termini di adesione e di ringraziamento, e con espressioni di augurio pel mantenimento della stretta colleganza fra i due Stati.

Questa lettera (2) porta in luogo della sottoscrizione, non conosciuta dai Maomettani, il grande sigillo reale detto *Homajon*, nella forma elegante che usavasi pei trattati, lettere patenti o missive all'estero, e il cui disegno, quale la fotografia potè riprodurlo, poniamo in fronte al presente volume. Esso contiene nel centro fra un bellissimo intreccio di fiori e di foglie la cifra reale *Sultan Husein bén Suleiman* 1106, cioè il sultano Husein figlio di Solimano, anno 1694. All'intorno nelle dodici nicchie dovrebbonsi leggere i nomi dei dodici *Imam*, e al disopra la solita formula od invocazione religiosa dei Persiani.

Nell'anno 1697 a' 13 di marzo si presentò in collegio il padre Pietro Paolo Palma, arcivescovo d'Ancira con breve di Innocenzo XII al Re di Persia (3) pregando la Repubblica di mediazione in favore del vescovo d'Ispahan e di quei missionari che erano stati esiliati dal suo Regno. Ed il Senato nella prossima tornata del 15 marzo deliberava di rivolgersi allo shàh, al patriarca armeno ed al Gran Mogol.

Finalmente essendo accaduta nel 1718 la spogliazione della chiesa dei Cappuccini a Tiflis, il veneto Senato scriveva il 23 di dicembre al Re della Persia pregandolo « di porgere sollievo agli oppressi, di far « cessare gli insulti e le animosità, di restituire la re« ligione cattolica alla pristina quiete. »

Le relazioni internazionali della Repubblica di Venezia colla Persia furono pertanto in tutti i secoli improntate della più schietta amicizia, e mantenute costanti da eguali tendenze politiche e da sentimenti di civiltà e di religione.

Oltre a ciò un altro importante rispetto, pur degno di somma considerazione, stringeva Venezia alla Persia quello del commercio, del quale trattasi nella seguente Parte seconda.

(*Continua*)

(1) Delib. Senato, 22 e 28 luglio 1673.

(2) Anche di questa lettera la relazione contiene il fac-simile e i documenti la traduzione.

(3) Per curiosità ecco un saggio dei titoli usati dal Re di Persia verso il Pontefice nel 1638:

« Luna del cielo, del dominio della gloria, della « equità, della potenza, della magnificenza, della per« fezione e della liberalità papa Clemente, sostenimento « convenevolissimo, trono della *fortezza* d'animo e della « *fortuna*, di sublime maestà come Alessandro, magna« nimo come Dario, splendido come Gemsid, d'intelletto « perspicace come Feriddum, di ingegno sublime come « il re Chiaus, signore della giustizia come Nisservan, di « prudenza singolare e di costumi rarissimi, intelli« gente come Aristotile, di mente pura come Platone, « firmamento degli astri, via e corso dei medesimi, « diadema del sole, luna corrente, lucido Orione, « Giove felice, stabile Saturno, compendio d'ogni or« namento, di animo esemplare, di modestia segnala« tissima, portatore dello stendardo dei beneficii libe« rali, possessore di autorità reale e di tutte le per« fezioni, onorato e riverito dai principi cristiani, ri« fugio di coloro che credono in Gesù, magnificentis« simo come Osdroe, corona della maestà, re augu« stissimo e potentissimo, di sublime grandezza d'a« nimo, tesoro delle glorie immense, splendore del « sole fiammeggiante ed aurora del mondo, che i fini « de' tuoi desiderii siano conformi al tuo volere e siano « sotto la protezione di chi li concede. » Archivio Cicogna.

FATTI DIVERSI

ACCADEMIA PONTANIANA. — *Premio Tenore.*

L'Accademia Pontaniana nell'anno 1862 propose al concorso il seguente programma:

Che si debba pensare dell'opinione che l'italiano non sia altro che il latino corrotto? — Differenza intrinseca delle due lingue. — Ammesso anche che l'italiano sia una specie di latino degenerato, come si venne ad una tale trasformazione? — In ultimo, che cosa si debba pensare dell'altra opinione, la quale vuole che l'italiano fosse parlato in Roma anche in quel tempo che il latino era lingua vivente. Le quali tutte questioni esaminate preliminarmente fermare le vere origini della lingua italiana; e se, come ella è, sia patrimonio esclusivo di una provincia della Penisola, e che diritto vi vantino le altre provincie, specialmente le meridionali.

Cinque lavori furono inviati al concorso, e dopo diligente esame la Commissione d'esame diè fuori una particolareggiata relazione, attribuendo il primo luogo alla Memoria che ha per segno un circolo con un punto nel mezzo, e per motto: «Sermonem Ausonii patrium moresque tenebunt » *Virgilio* — L'Accademia nella sua tornata del 29 dicembre 1864, uniformandosi all'avviso della Commissione, attribuì il premio di L. 637 50 alla enunciata scrittura. Aperta la scheda suggellata che accompagnava la Memoria, si è in essa letto il nome di *Cesare Cantù*. L'Accademia si riserba il giudizio sull'*accessit*, giusta il Regolamento.

Il Segretario generale perpetuo
GIULIO MINERVINI.

SCUOLE ELEMENTARI. — Il sig. Pasquale Guglielmi, sindaco di Crodo, nel circondario dell'Ossola, offeriva a quel Comune annue lire seicento per mantenervi la scuola elementare femminile.

Il solo annuncio di quest'atto di intelligente generosità basta a farne l'elogio.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 3 FEBBRAIO 1865

Questa mattina alle ore 8 S. M. il Re è partito da Torino per Firenze, accompagnato da S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri Generale La Marmora.

Il Senato nella seduta di ieri discusse dapprima il disegno di legge per l'estensione agli ufficiali del disciolto esercito borbonico di alcuni benefizi per la giubilazione il quale, combattuto dai senatori Galvagno, Benintendi e Martinengo Giò. e propugnato dal Presidente del Consiglio e dal Ministro della Guerra, venne infine approvato con una leggera modificazione, alla maggioranza di 59 voti favorevoli e 31 contrario sopra 90 votanti.

Succedette poscia in discussione il progetto di legge per modificazioni alla legge sulle pensioni militari intorno a cui ragionarono i senatori Chiesi, Menabrea, Arrivabene, Pastore, Martinengo Gio. ed il Ministro della Guerra, e fu adottato nei termini proposti, alla maggioranza di 65 voti favorevoli e 17 contrari sopra 82 votanti.

Gli uffizi del Senato riunitisi ieri prima della seduta pubblica per l'esame dei seguenti progetti di legge, nominarono a commissari pei medesimi:

1. Vendita dei beni demaniali in Toscana, i senatori Pavese, Cambray-Digny, Prinetti, Melegari e Alfieri;

2. Soppressione delle decime ecclesiastiche, i senatori Pinelli, Arnulfo, Menabrea, Capriolo e Martinengo Giovanni.

La Camera dei deputati nella seduta di ieri continuò la discussione dello schema di legge riguardante l'unificazione amministrativa del Regno. Vi presero parte i deputati Boggio, Michelini, Leardi, il Ministro dell'Interno e il relatore Restelli; e in fine si procedette per appello nominale alla votazione sopra una proposizione del deputato Mellana, concernente le attribuzioni delle Deputazioni provinciali, la quale fu approvata con voti 121 favorevole, 113 contrari e 2 astensioni.

DIARIO

Un telegramma recava testè che il signor Gonzalez aveva chiesto nel Senato spagnuolo il riconoscimento del Regno d'Italia. Nei giornali di Madrid di sabato troviamo la domanda fatta dall'onorevole senatore e la risposta che nella tornata del 27 gennaio gli fece il signor Benavides ministro di Stato. Premesso non essere esatta l'asserzione del marchese di Valdeterrazo, che cioè la Spagna trovisi di presente in un funesto isolamento, essendo che il Governo della Regina trovasi in buone relazioni di pace e di amicizia con tutti gli Stati salvo col Perù e coll'Italia; che il ministero precedente non ha creduto di riconoscere l'Italia perchè la Spagna vi aveva molti interessi da difendere e soprattutto perchè non era composta ancora la quistione principalissima che è quella del Santo Padre; il ministro degli affari esteri disse terminando così: « Dunque fin tanto che questa quistione può essere compromessa da un provvedimento qualunque la buona politica consiglia di aspettare gli avvenimenti. Nè la convenzione del 15 settembre è una ragione perchè si debba mutar politica. Anzi il Governo crede che quell'atto sia appunto un motivo di non precipitare. Aspettiamo che la convenzione sia eseguita perchè non v'ha finora che la legge del Parlamento di Torino per la traslazione della capitale a Firenze. Dimentica egli forse il sig. Gonzalez che in quel trattato figurano tre Potenze e che due soltanto hanno parlato? Aspettiamo, o signori, che la Corte di Roma dichiari se accetta o no il trattato. Viviamo da sei anni in una politica di aspettazione; perchè abbandonarla in un momento che vi sono ancora tante difficoltà? Per tutte queste ragioni il Governo non può rispondere categoricamente al signor Gonzalez se riconoscerà il Regno d'Italia nè quando il farà. »

Il *Journal des Débats* analizza e commenta alcune sue lettere da Vienna e Berlino sulle quistioni tedesche. Quelle lettere ricordano l'antico disegno dell'Austria di mettere tutti i paesi dell'Impero sotto la protezione dell'Alemagna, e come questa idea fissa il Gabinetto di Vienna l'abbia manifestata sotto questa o sotto quella forma qualunque volta le si presentò l'occasione. L'Austria chiese nel 1848 che tutte le sue province alemanne o non alemanne fossero ammesse nella Confederazione germanica; nel 1859 voleva si dichiarasse dalla Dieta che le sue province italiane erano la vera frontiera della Alemagna e che l'Alemagna si unisse a lei per difenderle; il conte di Rechberg dolevasi non molto dopo che l'Alemagna avesse lasciato portar via all'Austria la Lombardia e alla Prussia il Principato di Neuchâtel. Ora l'Austria fa sentire alla Prussia che se vuol guarentire o far guarentire dall'Alemagna il possesso di tutti i suoi Stati, essa Austria troverebbe in questa malleveria un compenso ai vantaggi che la Prussia studiasi di ottenere nei Ducati. E per far accettare questa sua proposta alla Prussia prima e alla Dieta germanica poi la Corte austriaca mette innanzi la necessità di creare e di estendere la potenza navale dell'Alemagna, quella necessità medesima che fa valere la Prussia per giustificare le sue pretensioni sopra i Ducati.

« All'Alemagna, dice officiosamente, non officialmente l'Austria, importa di svolgere la sua potenza marittima sull'Adriatico non meno che sul Baltico e sul Mare del Nord, perchè l'Adriatico è la strada del Mediterraneo e il Mediterraneo tende a ridiventare la grande strada del commercio dell'Europa. Egli importa dunque all'Alemagna di essere forte sull'Adriatico almeno quanto le importa di esserlo sul Baltico e sul Mare del Nord; di fondare sull'Adriatico grandi stabilimenti atti a proteggerne il commercio contro ogni sorta di nemici. Trieste è il porto dell'Alemagna sull'Adriatico; ma Trieste non basta e bisogna all'Alemagna tutto il complesso di porti e di rade che sono sparsi per le coste dell'Adriatico, e tutto ciò debb'essere in mano all'Austria. Lo spartimento delle nuove grandezze promesse all'Alemagna è indicato dalla natura dei luoghi: la Prussia sarà nel Nord la guardiana degl'interessi marittimi dell'Alemagna cui l'Austria proteggerà nel Sud. » Ciò che sia, per avvenire, conchiude il giornale francese, delle pretensioni dell'Austria presentate sotto questa forma, ci è per ora impossibile dirlo e nissuno forse lo sa; ma si comprende che una quistione già tanto importante si fa più importante ancora. Non trattasi più dei soli interessi germanici.

L'*Allgemeine Zeitung* riportando i dati statistici relativi al pagamento anticipato dell'imposta fondiaria in Italia li fa seguire da queste considerazioni: « Se vogliamo rendere omaggio alla verità ci è forza confessare che non possiamo ricordarci, almeno in questo momento, di alcuna prestazione finanziaria del popolo tedesco negli ultimi tempi, la quale anche da lontano si possa paragonare a questa del popolo italiano. Le nostre collette per la flotta tedesca e per lo Schleswig-Holstein fanno ben triste figura a fronte delle cifre testè riportate! »

La Commissione del bilancio della seconda Camera di Prussia accettò il 28 gennaio una proposta del deputato Forkenbeck sullo stato finanziario del paese. Questa proposta mira fra altro a mettere in chiaro: 1. se, stante l'aumento crescente delle entrate, le lagnanze che sorgono da molte classi della popolazione per troppo grave peso d'imposte siano giuste e in qual modo vi si possa rimediare; 2. se la discussione del bilancio militare debba differirsi finchè non sarà stata concertata fra Camera e Governo una legge militare o provata l'impossibilità di somigliante accordo. La Commissione nominò nella stessa seduta varii relatori per istendere la relazione generale sopra le finanze. Le relazioni sopra i bilanci speciali saranno poi presentate alla Camera dopo la relazione generale, della quale furono incaricati i signori Forkenbeck, Hoverbeck, Michaelis, Reichenheim e Twesten.

Gli Stati Generali del Granducato di Lussemborgo furono chiusi il 27 gennaio dopo una sessione di tre mesi. L'Assemblea intese ultimamente alla discussione dell'indirizzo, intorno alla quale nulla è da notare salvo il rifiuto di alcuni rappresentanti di aumentare lo stipendio del vicario apostolico. L'aumento fu cionondimeno votato.

I giornali rumeni portano gl'indirizzi del Senato e della Camera dei deputati dei Principati Uniti al Principe Giovanni. Noi riferiamo più sopra quello della seconda Camera dove i lettori troveranno compendiata l'opera del Principe per la riforma del suo paese.

Una lettera da Pietroborgo all'*Indép. belge* spiega nei seguenti termini un telegramma recente e l'altro d'oggi che annunziano la domanda di una costituzione per parte della nobiltà di Mosca. Nell'assemblea della nobiltà di Mosca una proposta accettata da 217 contro 50 voti formolò con parole velate la domanda d'una costituzione aristocratica. Tale domanda deve farsi in un indirizzo all'Imperatore in questo senso: dopo avere esaltato tutte le riforme intraprese dal Sovrano e fatto valere i servigi resi dalla nobiltà l'assemblea dei gentiluomini di Mosca chiede umilmente all'Imperatore che voglia scegliere in quella nobiltà medesima un numero definito di uomini eletti i quali possano fargli pervenire i voti della nazione senza dover passare per la trafila dell'Amministrazione. O m'inganno a partito, dice la citata corrispondenza, o l'indirizzo chiede un'assemblea consultiva composta esclusivamente di nobili. È questo un vero e grave pericolo e per ovviarvi ei conviene che quanti uomini veramente liberali ha la Russia stringansi insieme e adoperino in comune con quelli tra i consiglieri del Sovrano che comprendono il pericolo e si studino di evitarlo.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Berlino, 2 febbraio.

Il Governo prussiano farà conoscere prossimamente le condizioni che esso trova indispensabili di stabilire prima di prendere una decisione circa i Ducati.

Londra, 2 febbraio.

Una corrispondenza da Nuova York al *Times*, in data del 21, accenna ad una lettera diretta da Davis al Senato della Georgia nella quale il Presidente espone i motivi che impediscono tanto il Nord che il Sud di venire ad un componimento delle loro differenze.

Parigi, 2 febbraio.

Chiusura della Borsa.

Fondi Francesi 3 0|0	— 67 05
Id. id. 4 1|2 0|0	— 95 75
Consolidati inglesi	— 89 1|2
Consolidato italiano 5 0|0 contanti	— 64 90
Id. id. id. liquidazione	— 64 95
Id. id. id. fine mese	— 65 30
(Valori diversi)	
Azioni del Credito mobiliare francese	— 958
Id. id. id. italiano	— 447
Id. id. id. spagnuolo	— 570
Id. str. ferr. Vittorio Emanuele	— 300
Id. id. Lombardo-Venete	— 548
Id. id. Austriache	— 448
Id. id. Romane	— 271
Obbligazioni	— 213

Ancona, 2 febbraio.

Oggi ebbe luogo il *meeting* dei Marchigiani presieduto dal professore Mercantini. Fu votato alla unanimità la soppressione delle corporazioni religiose, l'abolizione della pena di morte e una mozione tendente a disapprovare il duello. Folla immensa: v'intervennero 45 rappresentanze.

Messina, 2 febbraio.

Questa notte il Prefetto è partito per Catania con 6 pompe domandate dal Prefetto di quella città onde vuotare depositi d'acqua. Giunto a Catania alle ore 7 è partito immediatamente per le Lave. Finora il pericolo non è grave.

Parigi, 2 febbraio.

Situazione della Banca. — Aumento portafoglio milioni 8 1|2; biglietti 4 1|8; conti particolari 4 1|3; diminuzione numerario 3 2|3, anticipazioni 1|2; tesoro 3.

Madrid, 2 febbraio.

L'*Epoca* ha una corrispondenza officiale la quale dice che Pareja lascia intravedere che la questione del Perù si accomoderà pacificamente. La fregata *Numancia* partirà tuttavia domani perchè il Governo vuole avere per ogni evento una forza rispettabile nell'Oceano Pacifico.

Londra, 2 febbraio.

La situazione della Banca presenta una diminuzione nella riserva dei biglietti e un aumento nel numerario.

Roma, 3 febbraio.

Una circolare del cardinale Antonelli fa rimarcare come l'Enciclica non abbia alcun carattere politico ma esclusivamente un carattere teologico e pastorale.

Pietroborgo, 3 febbraio.

L'indirizzo della nobiltà di Mosca esprime allo Czar la propria devozione, domanda che si completi l'edificio nazionale convocando un'assemblea generale eletta dalla nazione onde discutere i bisogni del paese nel loro vero senso. Essa farà sì che si avrà maggior fiducia nell'Amministrazione e si otterrà da tutti la scrupolosa osservanza delle leggi.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

BORSA DI TORINO.

(*Bollettino officiale*)

3 febbraio 1865 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0|0 C. d. m. in c. 65 03 05 61 95 65 65 65 — corso legale 65 — in liq. 65 25 20 17 1|2 17 1|2 20 20 25 23 pel 28 febbraio. 65 85 pel 31 marzo.

Consolidato 5 0|0. Piccola rendita da 50 a 200 c. d. m. in c. 65 20 10 05 — corso leg. 65 10.

Fondi privati.

Banca Nazionale 1 gennaio C. d. m. in liq. 1590 pel 28 febbraio.

BORSA DI NAPOLI — 2 Febbraio 1865.

(*Dispaccio officiale*)

Consolidato 5 0|0, aperta a 65 15 chiusa a 65 15
Id. 3 per 0|0, aperta a 43 chiusa a 43

BORSA DI PARIGI — 2 Febbraio 1865.

(*Dispaccio speciale*)

Corso di chiusura pel fine del mese corrente.

				giorno precedente	
Consolidati Inglesi	L.	89 5|8		89 4|8	
3 0|0 Francese	»	67 20		67 05	
5 0|0 Italiano	»	65	»	65 15	
Certificati del nuovo prestito	»	»	»	»	»
Az. del credito mobiliare Ital.	»	455	»	447	»
Id. Francese liq.	»	967	»	955	»
Azioni delle ferrovie					
Vittorio Emanuele	»	300	»	302	»
Lombarde	»	547	»	552	»
Romane	»	270	»	271	»

G. FAVALE gerente.

SPETTACOLI D'OGGI

REGIO. Riposo.

VITTORIO EMANUELE. Riposo.

SCRIBE. (ore 8). La Comp. dramm. francese di E. Meynadier recita: *Les Effrontés.*

ROSSINI. (ore 8). La comica Comp. piemontese di G. Toselli recita: *Compare bonom.*

GERBINO (ore 8). La Dramm. Comp. diretta da Rossi recita: *Clavigo.*

ALFIERI. (ore 8). La Compagnia equestre dei fratelli Guillaume agisce.

SAN MARTINIANO. (ore 7) Si recita colle marionette: *La camicia* — Ballo *L'uomo senza testa.*

Tutti i giovedì e domeniche recita di giorno

Tipografia G. FAVALE E COMP.

ELEMENTI DI FILOSOFIA

ad uso delle Scuole secondarie

del Cavaliere

PIER ANTONIO CORTE

Uffiziale dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, Professore emerito nella R. Università di Torino.

Quarta edizione (in-12°)
nuovamente riveduta e corretta

Vol. 1. (LOGICA) . . . Prezzo L. 3 20
Vol. 2. (METAFISICA) . . » » 1 80
Vol. 3. (ETICA) . . . » » 2 85

GUIDA agli esami di Filosofia teoretica (Logica e Metafisica) per l'ammessione ai corsi universitari secondo il programma ministeriale del 1863 dello stesso Autore . . . . . centesimi 80.

Société Franco-Piémontaise
POUR LA FABRICATION DU GAZ

Dans l'assemblée générale annuelle du premier février courant 1865, la gérance a fait connaître l'emploi du produit de l'usine de Pignerol et l'impossibilité de l'appliquer aux coupons des dettes qui grèvent la Société du 6 p. 0/0 pouvant s'élever à 12, lorsque ces coupons ne reçoivent que 4, et doivent servir à amortir la portion du fond social non encore émise, comme il a été fait des coupons n. 13 et 15. La reprise des payements des coupons sera annoncée par la gérance dans ce même journal.

552 *La gérance de la Société.*

DIFFIDAMENTO

Giacomo Bertinetti da Torino, a scanso di qualunque sinistra interpretazione del diffidamento inserto nei numeri 20, 21 e 22 della presente Gazzetta Ufficiale con cui annunciava di essere estraneo alle operazioni ed impegni commerciali del Giuseppe Bertinetti suo figlio

Dichiara e protesta

Che tale diffidamento non fu determinato da diffidenza o da timore qualsiasi, ma dall'unico scopo di constatare pubblicamente, per evitare ogni possibile futura questione famigliare, che il detto suo figlio, quantunque conviva con lui, attende per conto esclusivamente proprio ad un commercio i cui guadagni spetteranno perciò in ogni caso a lui solo. 572

MINISTERO
di Grazia e Giustizia e dei Culti

CASSA ECCLESIASTICA
DELLO STATO

Avviso d'Asta

Si notifica che alle ore 11 antimeridiane del giorno 2 del mese di marzo prossimo venturo si procederà nell'ufficio della giudicatura mandamentale di Gubbio alla vendita col mezzo dei pubblici incanti del predio al vocabolo Intonacato o Semonte, situato in territorio di quel Comune e proveniente dal Monastero delle Camaldolesi di S. Pietro dello stesso luogo.

Il capitolato delle condizioni e la relativa perizia trovansi visibili presso l'ufficio della Giudicatura suddetta. 570

Comune di Salasco

Alle ore 9 di mattina del giorno 11 volgente mese si procederà nella sala comunale di Salasco alla vendita col mezzo di pubblici incanti della pezza terra di questo Comune, regione Pruplano, di ettari 1 54.

L'asta sarà aperta sul prezzo d'estimo di lire 3,700 in complesso.

Per essere ammesso a far partito si richiede il preventivo deposito di lire 370.

Salasco, 1 febbraio 1865.

553 *Il Sindaco* Ara.

NOTIFICANZA

La sottoscritta diffida che non ha interesse alcuno e non ha mai incontrato società coll'Angelo Rizzoli, perciò non intende soddisfare verun impegno che possa aver incontrato il medesimo qualificatosi socio della ditta Francesca Pieroni e Compagnia nella Bottiglieria degli Amici, sita in via S. Maurizio, n. 2, casa Bolmida.

Torino, 1 febbraio 1865.

569 Francesca Pieroni.

542 NOTIFICANZA DI SENTENZA.

Con atto dell'usciere presso la giudicatura della sezione Borgonuovo, Michele Fiorio, dell'8 marzo spirato, venne notificata, a senso dell'art. 61 del cod. di proced. civ., alli Domenico e Francesca giugali Demaria, la sentenza pronunciata dallo stesso signor giudice il 2 febbraio scorso, nella causa promossa dal Giuliano Giovanni Battista, di Boves, contro li detti giugali Demaria, colla quale questi furono dichiarati tenuti al pagamento a suo favore di L. 586, portato da pagherò bancario 31 ottobre 1862, colli interessi mercantili dal dì del protesto, colle spese del giudicio, di detta sentenza e posteriori, e si dichiarò altresì la detta sentenza esecutoria provvisoriamente, anche col mezzo del personale arresto, non ostante opposizione od appello senza cauzione.

Torino, il 31 gennaio 1865.

Caus. Pessina proc. spec.

VENDITA DI STABILI

Alle ore 9 antimeridiane del 18 prossimo mese di febbraio, nel comune di Samone (Ivrea) ed in una sala al piano terreno della casa Musy, quartiere della Piazza, il notaio Giuseppe Boggio specialmente delegato, procederà agl'incanti e successiva vendita di un grandioso filatoio e relativo materiale con caseggiati civili annessi, cascina e vigna con bosco, situati nell'abitato e territorio di Samone, caduti nella successione del banchiere Alessandro Costantino Musy, ad instanza dei coeredi Alessandro Costantino Musy, siccome interdetto del tutore Giuseppe Musy e protutore causidico Claudio Riveri, Camillo ed Ernesto fratelli Musy, siccome falliti in persona del sindaco causidaco Carlo Gandolfi, Emilia e Malvina sorelle Musy, la prima moglie del cav. Felice Cerruti-Bauducco, la seconda moglie di Angelo Peracca, dai medesimi autorizzate, e Lorenzo Cajelli curatore deputato alla prole nata e nascitura dal detto Alessandro Costantino Musy, tutti domiciliati in Torino.

I fondi si espongono all'asta divisi in sei lotti.

L'incanto dei lotti 3 e 6 si fa a seguito di aumento del sesto fatto al prezzo di loro primo deliberamento, quanto agli altri lotti in seguito a ribasso di prezzo d'asta.

Il tutto come trovasi meglio descritto nell'avviso d'asta del 21 cadente mese, di cui si potrà aver visione unitamente alla relativa perizia Clerico nell'ufficio del notaio Boggio in Ivrea, non che presso il signor causidico Carlo Gandolfi, via Stampatori, num. 6, piano 2, in Torino.

Ivrea, 30 gennaio 1865.

518 Not. Gius. Boggio.

Cannocchiale perduto

La sera del 31 gennaio venne smarrito al Teatro Regio un cannocchiale d'avorio con astuccio in velluto bleu.

Chiunque l'abbia trovato pregasi consegnarlo all'Hôtel d'Europe, al bureau, ove gli sarà rimessa generosa ricompensa. 560

PREFETTURA
DELLA PROVINCIA DI FIRENZE

NOTIFICAZIONE

Lavori pel trasferimento della capitale

La Commissione tecnica pel trasferimento della capitale in Firenze, presieduta dal signor commendatore Agostino Della Rocca, ispettore del genio civile, e coll'intervento dei signori Castellazzi cav. Giovanni, colonnello — Falconieri ispettore cav. Carlo — Mazzei ingegnere cav. Francesco, avendo preso ad esame i documenti prodotti sino a tutto il dì 23 del corrente mese, in conformità della notificazione del ministero dei lavori pubblici in data del 9 del mese stesso, da coloro che intendono di concorrere all'appalto dei lavori di adattamento dei locali per le Camere legislative e per le amministrazioni dello Stato, ha dichiarato di avere riconosciuti regolari i documenti prodotti dalle persone qui appresso indicate, le quali potranno quindi concorrere alle licitazioni che saranno tenute negli ufficii di questa prefettura per l'appalto dei lavori suindicati.

Sono essi i signori

Caminada Paolo e Giuseppe di Como,
Soldani Francesco di Mede, Lomellina,
Calderini Giuseppe Antonio di Torino,
Triulzi Angiolo di Lugano,
Fortini Alessandro di Livorno,
Arganini Teofilo di Pisa,
Manuzzi Ernesto di Forlì,
Pierantoni Giovanni di Bologna,
Vincenzi Lodovico di Modena,
Gattai Leopoldo di Firenze,
Rinaldi Paolo di Torino,
Boasso Luigi e Fala Felice, socii, di Torino,
Bossi Giovanni di Torino,
Rey padre e figlio di Torino,
Crida Andrea di Torino,
Martinez Emilio di Como,
Coira Francesco di Bergamo,
Giorgi Casimiro di Firenze,
Betti Angiolo di San Salvi presso Firenze,
Faldi Olinto di Firenze,
Fanfani Torello di Firenze,
Martelli Giuseppe di Firenze,
Gemmi Antonio di Firenze,
Lazzeri Gelasio di Signa presso Firenze,
Ciampi Riccardo di Navacchio (Pisa),
Nicolaj Torello di Pistoja,
Gaj Ferdinando di Pistoja,
Berti Cesare di Rovezzano presso Firenze.

I lavori che formeranno oggetto delle licitazioni ed i giorni in cui queste si terranno, verranno man mano indicati con avviso di questa segreteria.

Firenze, 31 gennaio 1865.

Il segr capo

519 G. Brigati.

551 TRASCRIZIONE.

Il 28 gennaio prossimo passato venne trascritto sui registri della conservatoria delle ipoteche di Susa, per gli effetti dalla legge previsti, un atto in data 16 gennaio 1862, ricevuto Meano, notaio a Susa, portante vendita di una pezza campo alténato, nella regione Comba, sul territorio di Bussolino, sprovvisto di mappa, della totale superficie di are 93, fra le coerenze a levante di Antonio Salino, a giorno della strada, a sera di Dolino Giuseppe, a notte di Gabriele Bianco, fatta dal Balloira Pietro fu Francesco, dimorante in Foresto, a favore del sig. Rasano Paolo fu Filippo, dimorante a Susa, per il prezzo di L. 1424.

Susa, 1 febbraio 1865.

Rolando proc.

BANCO DI SCONTO E DI SETE

Via Santa Teresa, casa Pallavicino Mossi, num. 11

Il Consiglio d'amministrazione ha fissato il dividendo semestrale al 31 dicembre scorso a L. 6 25 per ogni azione di L. 250 con L. 125 versate.

I pagamenti si faranno dal Banco stesso sulla presentazione dei certificati provvisorii, a cominciare dal 21 gennaio 1865.

Venne pure fissata per il giorno 16 del corrente febbraio, alle ore 2 pomeridiane, l'adunanza generale ordinaria per l'approvazione del resoconto semestrale al 31 dicembre scorso.

Ogni azionista che dieci giorni prima depositerà nella cassa della Società 10 azioni, potrà intervenire qual membro della medesima.

380 *LA DIREZIONE.*

CHEMINS DE FER DE LA LIGNE D'ITALIE
PAR LE SIMPLON

MM. les actionnaires des chemins de fer de la ligne d'Italie par le Simplon, sont convoqués aux termes de l'art. 29, § 2 des statuts, en assemblée extraordinaire pour le lundi 6 mars 1865, à 3 heures précises, à la salle Hertz, rue de la Victoire, 48, à l'effet d'entendre le rapport du Conseil d'administration et de délibérer sur les propositions qui leur seront soumises.

MM. les actionnaires porteurs d'au moins 20 actions nouvelles de 500 fr. ou 40 actions anciennes de 250 fr. entièrement libérées, qui désirent assister à cette assemblée générale, doivent avoir déposé leurs titres quinze jours à l'avance, soit le 18 février au plus tard.

Ce dépôt devra être fait:

1. A Paris, rue Laffitte, 28, dans les bureaux de la Comp., de 10 à 3 heures.
2. A Genève, chez M. Ph. Roget, banquier;
3. A Turin, chez M. Ch. De Fernex, banquier;
4. A Orléans, chez M. C. Lefebvre, banquier;
5. A Nancy, chez MM. Lengles et C., banquiers.

MM. les actionnaires ont la faculté de se faire représenter, mais seulement par un actionnaire ayant droit d'assister lui-même à l'assemblée générale.

En raison de l'importance des questions qui seront soumises à l'assemblée générale, le Conseil d'administration invite MM. les actionnaires à vouloir bien ne pas manquer d'assister à la réunion indiquée pour le 6 mars.

554

SITUAZIONE
DELLA CASSA GENERALE

Genova, li 31 Gennaio 1865.

Attivo.

Cassa { effettivo 1,485,169 06 / effetti 304,800 61 }		1,789,969 67
Portafoglio ed anticipazioni	»	4,947,406 74
Risconto pagato	»	42,772 26
Interessi s. conti correnti	»	31,797 49
Spese di 1° stabilimento	»	36,417 05
Id. d'amministrazione	»	4,432 82
Spese diverse	»	1,694 72
Azionisti per saldo azioni	»	8,200,000 00
Fondi pubblici e valori industriali	»	9,491,230 71
Corrispondenti	»	1,471,183 17
Debitori diversi	»	1,799,460 93
	L.	22,816,370 58

Passivo

Capitale	L.	8,000,000 00
Sconti	»	78,663 72
Benefizi diversi	»	14,652 09
Conti correnti	»	10,010,475 68
Effetti a pagare	»	141,419 00
Dividendi a pag. s. depositi		14,987 82
Dividendi dell'ult. sem. azioni . . N. 9,568	»	47,840 00
Id. arretrati » 1,999	»	9,837 50
Corrispondenti	»	2,468,078 29
Saldo profitti e perdite del semestre antecedente	»	» »
Risconto del portafoglio	»	17,071 50
Creditori diversi	»	1,778,476 73
Fondo di riserva	»	234,866 25
	L.	22,816,370 58

MOVIMENTO DEL PORTAFOGLIO

Dal 1.o al 31 Gennaio 1865, cioè di giorni 25 di esercizio.

ENTRATA

	N.	L.
Effetti scontati dal 1° al 31 gennaio	832	5,077,741 27
Id. anteriormente	»	»
Rimanenza del 31 xbre 1864	591	5,109,931 43
553 Totale	1446	10,187,672 70

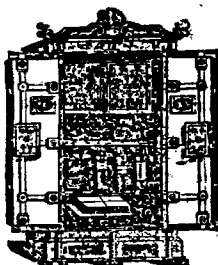
USCITA

	N.	L.
Effetti riescontati ed incassati dal 1° al 31 gennaio	785	5,240,265 96
Id. anteriormente	»	»
Rimanenza in portafoglio al 31 detto	661	4,917,406 74
Totale	1446	10,187,672 70

DEPOSITO
di
CASSE DI FERRO
sicure contro il fuoco e le infrazioni

della fabbrica di

F. WERTHEIM e Comp. a Vienna

presso i Fratelli **BEUSCHEL**, via S. Tommaso, num. 16 Torino.

La fabbrica Wertheim è la più importante in Europa, fin dalla sua fondazione, nell'anno 1852, ha spacciato oltre 12,000 casse e scrittoi, ed a Torino la Banca Nazionale, la Direzione delle Strade ferrate meridionali, come pure molti banchieri, cambisti e gioiellieri hanno fatto acquisto delle sue rinomate casse. 92

Torino — Tip. G. FAVALE e C.

BERSEZIO Vittorio. *Il segreto di Adolfo*, Romanzo; 1 volume di pagine 260 . . . . L. 2

Detto. *La Mano di Neve*, Fantasia; 1 vol. di pag. 300 . . . » 3

Detto. *L'odio*, Romanzo; 2 vol. di pag. 300 . . . . . » 6

BARUFFI G. F. *Pellegrinazioni e Posseggiate autunnali*, 1861; *Guida nella valle di Bardonnèche al traforo delle Alpi*; 1 vol. di pagine 140 . . . . . » 2

CORLEO Simone, Deputato al Parlamento; Tragedie: *Il Vespro Siciliano — Eufemia — Sileno — Tiberio Gracco*, con discorsi politici e letterarii correlativi; volume primo di pag. 500 . . » 4

Tutte queste Opere sono stampate in un bel 12.mo. Si vendono separatamente — e si spediscono in ogni parte d'Italia contro *vaglia* postale (*affr.*) del valore indicato.

544 NOTIFICANZA DI SENTENZA.

Si notifica per gli effetti di legge, che il cav. dottore Gioanni Lorenzo Botto, residente in Genova, avendo evocato nanti il sig. giudice del mandamento di Chiavari Solari Giambattista fu Gaetano, residente a San Ruffino di Leivi, rappresentato dal sottoscritto, per conseguire il rilascio di una terra posta ove sopra, condotta dal detto Solari e venduta al cav. Botto dai comproprietari coeredi della contessa Settimia Pizzorni-Solari, ed essendo questi stati citati per proclami ad instanza del Solari per intervenire in quel giudizio e rispondergli il valore dei miglioramenti operati nell'immobile suddetto, da accertarsi prima del chiesto rilascio, all'udienza del prefato signor giudice 26 gennaio p. p., al tennero contumaci, fra i detti coeredi conosciuti, i signori Ottavio Celle, residente in Genova, e dottor Domenico Questa, residente in Chiavari, qual tutore dei minorenni Agostino e Carmelo fratelli Pizzorno fu Luca, per cui fu pronunciata la relativa contumacia, e riunione di causa, rinviata per l'ulteriore istruzione e provvidenze all'udienza 14 corrente febbraio, ore 9 di mattina.

Chiavari, 1 febbraio 1865.

L. Podestà caus.

IL PASSATEMPO
Letture per la Domenica

— Buon mercato, eleganza di forma, lettura amena e dilettevolissima, ecco i titoli pei quali si raccomanda questa pubblicazione destinata, a forma di quelle cotanto sparse in Germania ed Inghilterra, a distrarre dalle serie cure, ed a rallegrare la vita della famiglia.

Si pubblica ogni domenica in un grazioso fascicolo di 12 pagine in-4° grande (che contengono almeno 60 pagine di un 8° comune) — Prezzi franco per tutto il Regno — Annata L. 7 80 — Semestre L. 4 — Trimestre L. 2 — Un numero centesimi **20**.

Le associazioni presso G. Favale e Comp., e presso i principali Librai e venditori di giornali.

— È in corso la pubblicazione del celebre romanzo di *Wilkie Collins*: SENZA NOME!

— **È posta ogni cura onde, senza che per nulla ne venga meno il diletto, questo giornale riesca inappuntabile per quanto riguarda la morale.**

I fascicoli dell'annata riuniti formeranno due eleganti volumi di scelte letture.

Si spedisce **gratis** *un numero per saggio a chiunque ne faccia dimanda con lettera affrancata.*

573 AUMENTO DI SESTO.

Nanti il tribunale del circondario di Vercelli il 27 gennaio p. p., ad instanza di Treves Elia fu Jacob Grazia-Dio, si procedeva contro l'eredità giacente di Francesco Rolfi all'incanto degli stabili infraindicati, ai prezzi dall'instante offerti di L. 60 per il primo lotto, di L. 130 per il secondo, di L. 50 per il terzo, di L. 50 per il quarto, di L. 500 per il quinto, di L. 230 per il sesto, di L. 550 per il settimo, di L. 100 per l'ottavo e di L. 400 per il nono, quali, con sentenza dello stesso giorno, venivano deliberati come segue, cioè: i lotti primo per L. 60, terzo per L. 50, quarto per L. 50, quinto per L. 500, sesto per L. 230 e nono per L. 400 all'instante, il secondo per lire 400 a Giacomo Vegis e settimo per L. 2500 al causidico capo Giovanni Ajmone.

Il termine per l'aumento del sesto o mezzo sesto, ove questo venga autorizzato, scade con tutto il giorno 11 corrente.

Designazione degli stabili deliberati.

Beni posti in territorio di Gallinara

Lotto 1. Campo, regione Trebbio, di are 2, cent. 25;

Lotto 2. Campo, regione all'Ossa, di are 26, 66;

Lotto 3. Gerbido, regione Permalone, di are 9, 13;

Lotto 4. Canepale, regione Ceretto, di are 5, 70;

Lotto 5. Vigna, regione al Permalone, di are 15, 52;

Lotto 6. Vigna, regione all'Osso, di are 8 circa;

Lotto 7. Campo e prato, nella regione San Giuseppe, di are 89, cent. 21;

Lotto 8. Vigna, regione Castellazzo, di are 13 circa;

In territorio di Arboro

Lotto 9. Corpo di casa nell'abitato di Arboro, nel cantone detto di S. Bonifacio.

Vercelli, il 1 febbraio 1865.

Pel segretario del tribunale
Caus. Celasco.

556 INCANTO

Il tribunale del circondario di Torino, sull'instanza delli signori geometra Felice Luca, teologo Domenico, Giacinto e Battista fratelli Brero e Giovanni Battista Vigliani, residenti a Piossasco, fissò l'udienza del 18 marzo p. v., ore 10 antimeridiane, per l'incanto e successivo deliberamento di una casa, aia, sito ed orto simultenenti, già proprii delli Giuseppe e Bartolomeo fratelli Fiora, pure residenti a Piossasco, ove è situata la casa, sul prezzo di L. 250, offerto dalli instanti ed alle altre condizioni risultanti dall'apposito bando venale.

Torino, il 1 febbraio 1865.

Mariano p. c.

558 RISOLUZIONE DI SOCIETA'.

Con scrittura delli 29 dello scorso gennaio, depositata oggi alla segreteria del tribunale di commercio, venne dichiarata risolta la società stabilita in Torino tra il Bellom e Donato fratelli Segre e Leon Jona con scrittura 13 giugno 1860.

561 NOTIFICANZA

L'usciere Vivalda intimò oggi a Giovanni Carmignani, a senso dell'art. 61 del codice di proc. civ., atto di comando per pagamento in favore della ditta Favarino e Virano, della somma di L. 4022 85, oltre gli interessi e spese, portato il tutto da sentenza di questo tribunale del 12 novembre 1861.

Torino, 1 febbraio 1865.

Belli proc.

567 NOTIFICANZA.

Con atto delli due corrente dell'usciere Setragno, addetto alla giudicatura di Torino, sezione Monviso, e sull'istanza della ditta Ferrero Fornasari e Compagnia corrente in questa città, venne notificato a Camillo Todde, già residente in Piacenza, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza profferta dal giudice della predetta sezione li 27 scorso gennaio, colla quale venne il Todde condannato al pagamento di L. 71 20, interessi e spese fra giorni 8.

Torino, li 3 febbraio 1865.

Badano sost. Martini.

Torino — Tip. G. Favale e Comp.